

CHIUDERE LA SCUOLE PER RISPARMIARE? CARO GOVERNO, NON CI SIAMO PROPRIO!

Sintesi del “Manifesto per una giornata dell’#altrascuola”

Per compensare le misure di riduzione degli stipendi dei docenti (contenute nel Preventivo 2016), il Consiglio di Stato ha deciso di concedere loro una giornata di congedo pagato per la giornata di mercoledì 23 marzo. Le scuole ticinesi quel giorno dovrebbero quindi rimanere chiuse e le studentesse e gli studenti avrebbero diritto a un giorno supplementare di vacanza. Niente male, verrebbe da dire no? In realtà, questa decisione è molto pericolosa e mette a rischio l'integrità stessa della scuola pubblica.

Un giorno in più di vacanza? No grazie!

Un giorno in più di vacanza rappresenta un giorno in meno di normale attività educativa che lo Stato è chiamato ad offrire ai suoi cittadini. Siamo sicuri che sia davvero quello che vogliamo...?

Il governo diventa protagonista dello smantellamento della scuola?

Con questa chiusura forzata delle scuole, il governo del Canton Ticino inizia infatti a risparmiare non più solo sui docenti (vittima di numerosissimi tagli salariali negli ultimi anni), ma anche sulle prestazioni offerte agli studenti. Non neghiamo l'esistenza della crisi, ma risparmiare sulla formazione, perno dello sviluppo di un paese, non ha senso!

Vogliamo una giornata dell’#altrascuola!

Occorre mettere a fuoco per cosa ci battiamo. Il sistema scolastico ticinese ha infatti ancor oggi vari importanti problemi: benché il diritto all'istruzione gratuita sia sancito dalla Costituzione, per molte famiglie è ancora difficile comprare tutti i libri di cui i propri figli hanno bisogno, pagargli le ripetizioni necessarie a passare l'anno, ecc. Gli studenti vivono poi una scuola che li vede come “contenitori vuoti” da riempire con conoscenze fatte e finite, e non come vere e proprie persone con una propria opinione e con cui si dovrebbe discutere, approfondire e costruire il sapere. Questa passività è presente anche fuori dalla aule, dal momento che il corpo studente non ha nessuna voce in capitolo sulla gestione della scuola.

Per questo noi chiediamo che la giornata del 23 marzo non sia solo una giornata di scuola “normale”, nella quale non ci riconosciamo, bensì che essa venga vissuta come una giornata in cui si possa discutere del valore dell'istruzione e di che forma questa dovrebbe assumere perché tutti noi possiamo finalmente vivere la scuola come un momento in cui tutti possiamo partecipare e nel quale sentiamo davvero di contare qualcosa, non più solo come un passaggio obbligato per ricevere un bell'attestato e andarsene fuori dai piedi!

Noi vogliamo che la giornata del 23 marzo sia da dedicare all’#altrascuola, a quella che vorremmo vivere tutti i giorni per non dover più dire “che palle, anche oggi c'è scuola”!

Praticiamo da subito l’#altrascuola: assemblee, seminari e laboratori

Per questi motivi crediamo che il 23 marzo sia fondamentale che si vada tutti a scuola, ma non per fare lezione come se nulla fosse, anzi: si dovranno prevedere delle forme di attività educativa differente, quelle che vorremmo fossero la norma nell’#altrascuola che vorremmo al posto di quella attuale, come le assemblee, i seminari o i laboratori, in cui si sperimentino nuovi modi di fare scuola e si riesca a mettere sullo stesso piano docenti e studenti, i quali possono crescere entrambi da dei momenti di scambio reciproco.

Aderite subito al “Manifesto per una giornata dell’#altrascuola”!

Per questi motivi invitiamo tutte le assemblee studentesche delle scuole ticinesi a sottoscrivere il “Manifesto per una giornata dell’#altrascuola” e tutte le studentesse e tutti gli studenti ticinesi ad aderire al boicottaggio del congedo del 23 marzo, recandosi a scuola per protestare contro un'imposizione dall'alto che non rispecchia la nostra idea di istruzione e che mette in pericolo il concetto stesso di scuola pubblica!

Le adesioni delle assemblee al manifesto possono venire comunicate all'indirizzo email sindacatosisa@gmail.com. Alcuni sindacalisti del SISA sono inoltre disponibili per presenziare alle sedute delle assemblee studentesche per chiarire le proposte contenute nel manifesto e approfondire la strategia comune di protesta contro lo smantellamento della scuola pubblica (eventuali richieste possono venire inviate al precedente indirizzo).